Una tragedia dell'emigrazione in USA

# In volo dal marito per vederlo morire

**ENGLEWOOD (New Jersey), 23. — Franco Lovato, muratore italiano, lavorava da due anni in America. Lavorava duramente, quanto più poteva, per mettere da parte, soldo su soldo, i dollari necessari per farsi raggiungere dalla moglie, che era rimasta in Italia. Poi, alcuni giorni or sono, è caduto dall'impalcatura di un palazzo in costruzione. Di lui, all'ospedale, i medici hanno detto subito: « Non se la caverà... ». E Rina Lovato è partita in volo per Englewood con i risparmi tanto sudati. E' arrivata appena in tempo per vedersi morire il marito fra le braccia: era il secondo anniversario delle loro nozze. Nella telefoto: la signora Lovato (a destra), consolata dalla cugina, Joan Bochese.**

Un giovane agente di borsa a Milano

# Fugge dopo aver perso 700 milioni alle corse

Forse si è rifugiato in Sudafrica — Gli affidavano i capitali per sfuggire al fisco

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23 — Una truffa di colossali proporzioni, tale da assumere le caratteristiche di un crak finanziario è venuta alla luce in questi giorni con la improvvisa scomparsa dall'Italia di un noto procacciatore di affari, Gian Paolo M. abitante con la famiglia in un elegante appartamento di Porta Magenta, fuggito all'estero per sottrarsi alle conseguenze delle sue illecite operazioni.

L'ammontare delle somme che il signor M. era riuscito a ottenere da numerosi clienti sfruttando il nome di un accreditato commissionario di borsa per il quale aveva compiuto in passato alcuni affari, di modesta entità, si aggirerebbe sui 700 milioni.

La notizia della scomparsa di Gian Paolo M., il quale si presume che si trovi attualmente in Sudafrica, era accompagnata da insistenti voci circa la possibilità che i creditori, coalizzati, avessero già promosso nei suoi confronti una azione giudiziaria presentando un esposto alla Magistratura. Queste voci, però, fino al momento in cui scriviamo, non hanno trovato alcuna conferma al Palazzo di Giustizia dove la vicenda è ancora ufficialmente ignorata.

Tutta la vicenda è resa possibile da un vero e proprio costume di evasione fiscale che regna praticamente indisturbato nel mondo dell'alta finanza. - Proprio per ovviare alla applicazione dell'IGE, infatti, Gian Paolo M. riusciva ad ottenere « sulla parola » grosse somme di danaro che i clienti ritenevano di avere affidato, sia pure con una scappatoia, all'accreditato istituto finanziario per conto del quale egli aveva un tempo lavorato. Il sistema, assai simile a quello di Giuffrè, viene attuato non solo da procacciatori di affari che vivono ai margini della borsa, ma anche da importanti istituti di prestito.

Come il famoso banchiere democristiano, Gian Paolo M. riusciva mediante il pagamento degli interessi iniziali a ottenere i primi finanziamenti che poi ripagava col danaro di altri finanziatori. La entità del debito in questo modo è cresciuta vorticosamente nel giro di pochi mesi, fino a raggiungere la presunta cifra di 700 milioni. Secondo alcuni amici intimi, il signor M. sarebbe stato travolto dalla passione per i cavalli, impegnando cifre sempre più grosse nelle frequentissime giocate a S. Siro. Naturalmente vi sono anche elementi che hanno contribuito a precipitarlo nella catastrofe finanziaria. Ad esempio il tenore di vita sproporzionatamente elevato rispetto alle reali possibilità consentitegli dalle sue provvigioni e dalle piccole speculazioni di borsa che era riuscito a fare. Probabilmente egli sperava di rifarsi proprio aspettando le occasioni propizie per qualche fortunata operazione in borsa oltre che l'eventuale grossa vincita all'Ippodromo.

ANGELO MATTACHIFRA

*La notizia del giorno*

## Il Nibbio ... miope

**Ve lo immaginate il Nibbio di manzoniana memoria che, nella fretta di eseguire gli ordini dell'Innominato, invece di rapire Lucia Mondella, l'oggetto delle voglie di don Rodrigo, rapisce la Monaca di Monza, o addirittura Renzo, o la vecchia Perpetua? Ne sarebbe sconvolta tutta la trama dei « Promessi Sposi », che probabilmente diventerebbe un romanzo comico.**

**Sono cose che nei libri non succedono mai, ma nella realtà i rapitori di donzelle non guardano tanto per il sottile: arraffano la prima che capita a tiro e chi s'è visto s'è visto.**

**E' accaduto a Boscoreale (Napoli), proprio l'altra sera. Luisa Buono, una bella ragazza di 22 anni, se ne andava per i fatti suoi, in via Flocco Passanti, quando cinque individui le hanno sbarrato la strada: uno le ha chiuso la bocca con le mani, un altro l'ha sollevata di peso, il terzo la teneva per le braccia, il quarto e il quinto, concitatissimi, dirigevano le operazioni. Ma nessuno s'è curato di domandarle il nome: l'hanno caricata su una macchina e via, a folle velocità.**

**Il sesto di loro che non s'era mai mosso dal volante, a qualche chilometro dall'abitato ha frenato bruscamente e si è voltato verso la rapita, esclamando: *« Antonietta! Finalmente sei mia: ora più nessuno potrà opporsi... ».* Ma non ha potuto finire il discorsetto... Si è stropicciato gli occhi e ha urlato: *« Ma questa non è Antonietta! » « Ma come, questa è una delle sorelle Buono... »*, ha risposto quello che teneva la mano sulla bocca della ragazza *« Sì, ma non è quella buona, questa è Luisa, quell'antipatica della sorella: io voglio Antonietta, non Luisa... »*

**Ieri era martedì e i rapitori di donzelle lo dovrebbero sapere che *« Né di Venere né di Marte non si sposa né si parte ».***

Chi lo avrebbe mai sperato?

# Anche i denti nelle sigarette!

**Dopo il « lasioderma », del resto molto distinto, la mollica di pane unto, i chiodi, i pezzetti di gomma, e i bossoli calibro 9, le sigarette « Nazionali » si sono messe a lavorare in grande: ospitano denti umani! Il « fortunato » scopritore di questo non voluto prodotto del monopolio italiano e un giovane barista romano. Accende una « Nazionale Esportazione », tira, ma niente. Allora la sventra e, eureka, dentro c'è un dente. Adesso attendiamo che il Monopolio, indignato per la campagna denigratoria condotta contro di lui, sostenga di nuovo che sulle condizioni igieniche in cui vengono fabbricate le sigarette non c'è nulla da dire. Nella foto: il pacchetto di « Nazionali » e il dente clandestino, indicato dalla freccia**

Impotenti gli agenti: mattinata di terrore in un quartiere della Spezia

# Con una pistola e le bombe della polizia cattura un pazzo che sparava da tre ore

**E' un meccanico, che è rimasto leggermente ferito da un colpo di rivoltella - « Ora vi uccido: pregate per me per cacciare Satana! », aveva gridato il folle alla moglie e alla figlia terrorizzate, prima di barricarsi in casa e cominciare la sparatoria**

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 23. — Nel pieno della notte un macellaio è impazzito: ha minacciato di uccidere la moglie e la figlia, ha ferito due vicini di casa, ha devastato la sua abitazione, ha sparato all'impazzata con due rivoltelle. Per tre ore il quartiere della Scorza ha vissuto nel terrore di una tragedia. La polizia è accorsa in forze, ma è rimasta a debita distanza, incapace di effettuare un tempestivo ed efficace intervento. C'è voluto, anche questa volta il coraggio di un civile il quale, benchè raggiunto da un proiettile, è riuscito a penetrare nell'appartamento dell'uomo e ad immobilizzarlo. Sono intervenuti, allora, anche i poliziotti e tutto è finito.

L'uomo impazzito è proprietario di alcune macellerie nel centro cittadino ed alla periferia. Si chiama Franco Secco, ha 38 anni, ed è persona assai nota per la sua attività. Magro, due baffetti sottili, è sempre stato di carattere piuttosto irascibile. Mai, però, nel passato, aveva dato segni di squilibrio mentale. Ogni tanto, è vero, i vicini di casa del palazzo numero 29 di via Mario Federici lo sentivano gridare, verso la moglie Angela Landucci, una donna piccola di statura, con i capelli rossi, piacente; o verso la figlia Giuliana, una signorina di 17 anni. Ma pensava il vicinato, sono le solite liti.

Da domenica scorsa, però, Franco Secco comincia a dare segni di evidente pazzia: grida, piange, invoca Dio, impreca contro Satana. Ogni tanto, le sue mani, sono come percorse da un fremito, le alza, le incrocia: « Voglio cacciare i cattivi spiriti ». Sembra, infatti, che la follia del commerciante abbia cominciato a manifestarsi dopo alcune sedute spiritiche tenute nella sua abitazione.

La sua follia è esplosa verso le 23 di ieri sera. Secco si desta di soprassalto, sveglia la moglie e la figlia, ed urla: « Ora vi debbo uccidere, inginocchiatevi e pregate con me ». Le due donne, spaventate, prima lo assecondano, poi, quando vedono che prende le rivoltelle, spalancano la porta di casa e fuggono in camicia da notte, gridando terrorizzate. Dal terzo piano scendono le scale all'impazzata, battono i pugni su tutte le porte, invocano aiuto. Tutto il palazzo si desta. Il macellaio le insegue, in una tasca del pigiama ha una rivoltella.

Lo affronta, per primo, nelle scale, la guardia di finanza Giuseppe Cianconi. Ma il Secco lo aggredisce, lo afferra di peso, lo trascina per due rampe di gradini e lo abbandona tramortito sul pianerottolo. Le due donne riescono a raggiungere l'abitazione di un parente, mentre il folle le cerca per le strade della zona. S'imbatte in un altro vicino, il commerciante Franco Ferrari, che lo convince a tornare a casa.

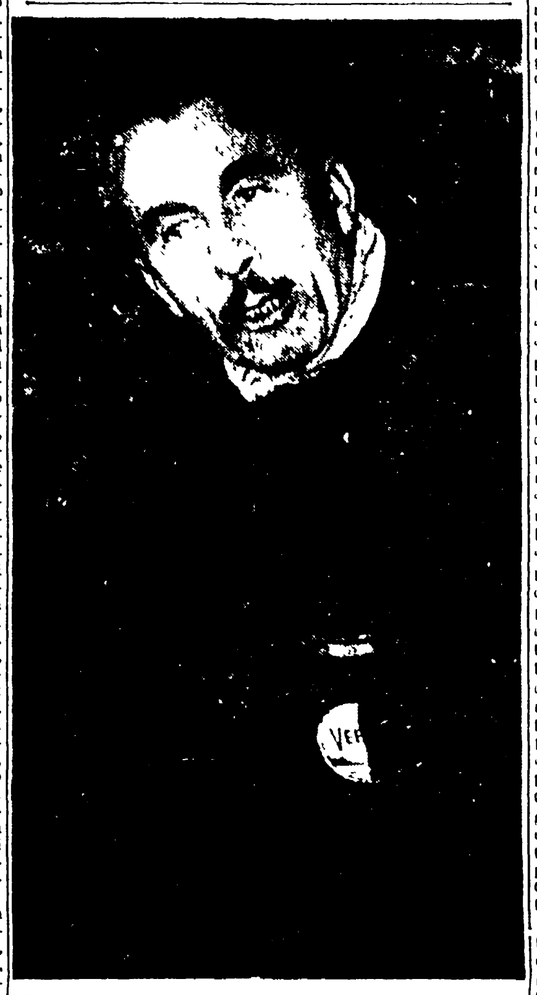
Nella mente del Secco in questo momento sembra tornata la calma. Ma è una pausa di pochi minuti. Una volta nella sua abitazione, il macellaio si scatena nuovamente: getta dalla finestra il televisore, che finisce su una macchina in sosta, i lampadari, mobili, si armà di un bastone e sfascia ogni cosa. Cammina scalzo, sanguina dai piedi e dalle mani. I vicini lo chiamano, alcuni lo conoscono da quando era ragazzo: « Franco, calmati, apri... ». Il folle risponde scaricando la rivoltella contro la porta chiusa. E grida: « Vigliacchi, vigliacchi, venitemi a liberare, c'è Satana con me ».

Finalmente arriva la polizia: camionette, vigili del fuoco, autoambulanze, Croce Verde. La gente fa capannello nelle strade, il traffico è completamente bloccato sulla vicina strada Aurelia. « Ormai — pensa la gente — lo prendono. Ma passano tre ore. Ogni tanto il Secco si affaccia con le due rivoltelle in pugno, spara contro la finestra di fronte e il proiettile sfiora la signora Maria Gabrielli. Ma la polizia rimane ferma nella strada e nelle scale del palazzo. Ogni tanto lancia qualche bomba lacrimogena che il pazzo rigetta contro gli agenti e i curiosi.

E' a questo punto che interviene il meccanico Giordano Bruno Stefanini, un uomo di 53 anni. « Sono amico di Franco — dice alla polizia — vado io a prenderlo ». E con passo sicuro si fa largo fra gli agenti e sale al terzo piano. « Franco, sono Bruno, aprimi, smettila e getta le rivoltelle ». Trascorrono alcuni attimi di silenzio, poi dall'interno esplodono ancora quattro colpi di rivoltella contro l'uscio. Lo Stefanini è colpito di striscio all'inguine. Torna indietro, ma non desiste, visto che la polizia rimane ancora impotente, si fa consegnare una rivoltella e un tascapane di bombe lacrimogene. Da una finestra sopra l'appartamento del Secco scarica un intero caricatore per intimorire il folle, getta qualche bomba lacrimogena, poi ridiscende le scale, e nuovamente davanti alla porta del macellaio. Un calcio, la spalanca. Davanti a lui c'è l'amico: impugna le due rivoltelle e le punta verso lo Stefanini. Ma non spara. Lo Stefanini gli salta addosso e con il taglio della mano lo colpisce al collo con forza. Ora il folle è a terra: gli si gettano addosso lo Stefanini e poi i poliziotti. Si è ripetuta così la scena di cui fu protagonista Sante Zennaro. Questa volta però, per fortuna, non c'è stato il morto.

Finalmente l'incubo è finito. Un vecchio orologio a cucù è l'unico oggetto che il pazzo ha risparmiato. Segna le tre.

CARLO RICCHINI



LA SPEZIA — L'operaio che ha fatto catturare il folle, dopo tre ore di sparatoria

*Tre austriaci sul Cervino*

# Aggrappati alla roccia con 30 gradi sotto zero

Hanno già trascorso quattro notti sulla terribile parete nord della montagna

ZERMATT, 23 — Nessuna notizia è più pervenuta sulla sorte dei tre alpinisti austriaci, che sabato scorso hanno affrontato la scalata della parete nord del Cervino. L'ultima volta i potenti binocoli puntati sulla montagna hanno visto Franz e Adolf Huber e Hubert Sedelmayer a 4100 metri di altezza: erano le dieci e trenta e la vetta era ancora lontana 400 metri. Le loro tracce si sono in seguito perdute e non si sa se essi siano tornati indietro oppure se stiano proseguendo il loro tentativo. Comunque, dovranno affrontare un altro bivacco in parete, questa notte: il quarto.

Quella di ieri è stata senz'altro una giornata terribile per i tre scalatori: durante le ore notturne, infatti, il vento soffiava ad una velocità calcolata dai 60 agli 80 chilometri orari e la temperatura era inferiore ai 30 gradi sotto zero. *Nella telefoto:* i tre alpinisti (nei cerchietti neri) fotografati da un elicottero.

Quattro azioni terroristiche nelle ultime 24 ore

# Devastati dalla mafia i depositi di una nuova società a Palermo

**Le cosche pretendono una taglia per « proteggere » l'azienda - Salta una casa a Bagheria - Lettera a un giovane di Caccamo: « Versa un milione o ti facciamo fuori » - Un « avvertimento » al sindaco di Chiusa Sclafani: « Dimettiti, se vuoi vivere »**

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23 — *Palermo e la sua provincia continuano ad essere battute da una impressionante ondata di violenza e di terrorismo mafiosi. Nelle ultime 24 ore un deposito di prodotti Brill, in funzione da appena 20 giorni, è stato devastato a scopo intimidatorio da un « commando » di mafiosi, nel corso di un'incursione notturna nella borgata di Pagliarelli; nella campagna di Bagheria un muro e il tetto della casa colonica di un possidente sono stati polverizzati dalla esplosione di una carica di dinamite, a Caccamo un giovane commerciante, dopo avere lasciato senza risposta una lettera d'estorsione con la quale gli si chiedeva un milione, attende con ansia giustificata, le conseguenze della sua ripulsa, a Chiusa Sclafani, infine, il cristiano sociale Gaetano Milazzo, sindaco di una giunta composita, ha ricevuto una lettera con la minaccia di morte, qualora non si dimettera, ancor prima di chiedere un voto di fiducia, dalla carica di sindaco e di consigliere. E non è detto che per oggi il gioco fatto « carnet » dei gruppi criminali debba fermarsi qui.*

*L'impresa di stanotte a « Pagliarelli » è stata compiuta secondo il più classico stile gangsteristico.*

*L'entro della spedizione la zona di via Molini, situata nei pressi del nuovo ponte della circonvallazione sul fiume Oreto dove, ancora freschi di vernice, sorgono gli uffici e i capannoni della Salcim (Società anonima lavorazioni chimiche e imballaggi metallici) — prodotti Brill — di cui sono rappresentanti e depositari i fratelli Gino e Corrado Corsetti.*

*L'organizzazione della società è ancora in via di completamento, tanto è vero che i fratelli Corsetti non hanno fino a questo momento provveduto all'assunzione di un guardiano. Questa mansione è stata finora svolta occasionalmente da Salvatore Benanti, il quale è il guardiano effettivo di un cantiere attiguo ai padiglioni della Salcim. Nondimeno nei depositi dei fratelli Corsetti si trovano già accatastate merci per decine di milioni, dal lucido per scarpe agli insetticidi, ai prodotti alimentari.*

*Stanotte una mezza dozzina di uomini armati di pistola e fucile si sono presentati al cantiere custodito dal Benanti hanno immobilizzato quest'ultimo, tenendolo sotto la minaccia delle armi; poi, alcuni hanno scavalcato il cancello dei depositi « Brill » e dopo aver fracassato una porta sono penetrati negli uffici devastandoli. Armati di sbarre, i gangster si sono sfogati contro i muri, contro un cristallo, contro la scrivania dell'ufficio. Il frastuono ha allarmato il cane del guardiano Benanti e la bestia, che era legata a una lunga corda, si è messa ad abbaiare furiosamente. I banditi si sono allora lanciati selvaggiamente sull'animale e a colpi di bastone gli hanno fracassato la mascella e una zampa.*

*Ma la scorribanda non era finita. Dopo avere tentato inutilmente di forzare le saracinesche metalliche che immettono nei depositi, i banditi hanno trafugato due macchine da scrivere, una calcolatrice e una radio. Infine, sulla via della ritirata, i mafiosi hanno dato alle fiamme due autofurgoni, uno dei quali è stato completamente distrutto, e si sono allontanati sparando in aria.*

*I due fratelli Corsetti hanno negato che siano loro pervenuti, prima di oggi, « avvertimenti » o minacce.*

*Gli scopi della vandalica spedizione appaiono comunque molto chiari: un gruppo mafioso vuol mettere sotto la propria « protezione » i nuovi depositi palermitani della Brill in cambio di una taglia da concordare.*

## Pazzo spara nel bar di Melzo

MILANO, 23 — Un drammatico episodio è avvenuto ieri sera, verso le 22, nel bar di un albergo di Melzo, dove uno sconosciuto, improvvisamente, [illegible] alla voce « Vi tutti, che sparo ». E, tra il panico dei presenti, è fuggito. Poi, generalmente ha sparato effettivamente un colpo di rivoltella.

Immobilizzato [illegible] dalla caserma dei carabinieri [illegible] sparatore [illegible] per [illegible] Giovanni, di Melzo, pensionato. [illegible]

## Tafferugli a Fiumicino per la terra rossa dello Scià

Il carico dell'aereo personale dello Scià di Persia è stato la causa indiretta di un violento diverbio scoppiato tra [illegible] e alcuni fotografi [illegible]. Perché [illegible] terra rossa [illegible] da terra rossa per campi di tennis per [illegible] a Roma Parioli.

I fotografi [illegible] sulla [illegible] preda, a spostare [illegible] vicinare per [illegible] nell'area di volo dell'aeroporto di Fiumicino [illegible] sicurezza [illegible] del servizio M. [illegible] sono trovati [illegible] con l'intransigenza del personale di volo [illegible] terra rossa dei campi di tennis dello Scià non poteva essere oggetto [illegible] fotografi [illegible] persino danneggiarla [illegible]. Sono dovuti intervenire [illegible] guardie di Pubblica Sicurezza dell'aeroporto per sedare il tumulto. E la terra è rimasta fuori dal lampo dei flash.

# E' accaduto in Italia

**Giorgio Gaber**, [illegible] cantautore, è stato derubato del microfono e di un apparecchio [illegible] di altoparlanti e amplificatori che aveva lasciato nella sua automobile, posteggiata nel centro di Milano. Valore del bottino, 150 mila lire.

**Terremoto** a Pesaro e ad Ancona. La scossa, piuttosto forte, di grado ondulatorio, ha terrorizzato la popolazione, che si è riversata sulle strade. Le città sono rimaste al buio per alcuni secondi.

**Un fascio di rose** rosse è stato l'ultimo dono che l'indossatrice milanese Marilena Paresch ha ricevuto, prima di uccidersi. Lo accompagnava un biglietto firmato « Luciano ». Il più fitto mistero regna intorno al tragico gesto della giovane donna.

**Il crollo** di un grande capannone di ferro della ditta « Moquette » di Olbia ha travolto cinque operai. Due di essi — i padovani Ottorino Squizzato e Antonio Greggio — sono ricoverati in grave condizione all'ospedale. Gli altri hanno riportato ferite più lievi.

**Un bimbo** di quattro anni, Vincenzo Lambertini, maneggiando per gioco il fucile di caccia del padre, ha fatto partire un colpo che ha gravemente ferito suo fratello, Giuseppe, di dieci anni. La disgrazia è accaduta in una casa colonica di Cava dei Tirreni (Salerno).

**Su tutte le regioni cielo nuvoloso con possibilità di schiarite nel corso della giornata a cominciare dal Piemonte e dalla Liguria. Piogge isolate. Temperatura stazionaria, venti moderati variabili, mari mossi o poco mossi.**

**Il « Padre Merica »**, il motoveliero scomparso da tredici giorni mentre faceva rotta verso Genova con un carico di vino, è tuttora irrevocabile. Si spera ancora che giunga qualche notizia su sette uomini dell'equipaggio.

**Una bella fiaba** di emigrazione [illegible] ammucchiato il giovane [illegible] di **Predazzo** — Renzo Bosin, di 22 anni — che, in un bar del suo paese, ha inneggiato a Hitler e pronunciato diversi avventori: oltraggio, violenza, minaccia e molestia alle persone, vilipendio alla nazione e manifestazione sediziosa. Unica scusante l'ubriachezza, ma è reato anche quella.

**Orecchioni** e non vaiolo, denunciava la bandiera gialla con la quale la nave « Victoria », proveniente da Karaci, è entrata nel porto di Genova. Il malato è un passeggero cinese. Tutte le precauzioni contro il vaiolo sono comunque state prese.